

- ◆ Tra gli arrestati, tutti di Orgosolo, un'anziana vedova che si era mostrata all'ostaggio a volto scoperto
- ◆ Il covo della banda a pochi metri dal palazzo di giustizia. Decine di perquisizioni in tutta la provincia

## Caso Melis, in manette quattro sequestratori

### La base dei rapitori era nel centro di Nuoro

#### Nove mesi di attesa e terrore Per lei la Sardegna si mobilitò

Il sequestro di Silvia Melis, a prescindere dalle polemiche che lo hanno caratterizzato e seguito, verrà ricordato per la grande e forte mobilitazione dei sardi. Il calvario di Silvia Melis e della sua famiglia, e durato per nove mesi del '97. La giovane donna viene rapita il 19 febbraio verso le nove di sera mentre torna a casa con il figlio Luca di 4 anni. I sequestratori l'attendevano sotto casa e mentre Silvia sta per entrare in garage con la macchina la bloccano e portano via. Nell'auto rimane il piccolo Luca addormentato. L'allarme viene dato dai dirigenti della squadra sportiva di pallavolo, Aironi, di cui Silvia è presidente, che l'attendevano per una cena. Il giorno dopo la famiglia chiede il silenzio stampa. Scatta anche la solidarietà per Silvia e contro i sequestratori di persona. Si mobilita il mondo dello sport sardo. Il movimento dei diritti civili mette a disposizione 30 milioni per una taglia sui rapitori. Il 24 febbraio il Consiglio regionale della Sardegna assume un'iniziativa senza precedenti con lo slogan «Siamo tutti ostaggi: liberiamo Silvia Melis». Segue l'appello ai sardi a sottoscrivere migliaia di cartoline fatte stampare appositamente insieme agli adesivi «Silvia Libera». Il 29 marzo, Tito Melis lancia il primo appello ai sequestratori. Il 4 aprile Vigna conferma la linea del blocco dei beni. L'11 aprile Silvia compie 28 anni con il fuorilegge. Il 17 luglio Tito Melis lancia un angosciato appello dopo che nella notte tra il 14 ed il 15 è saltato il contatto con i malviventi per il pagamento del riscatto a causa della presenza delle forze dell'ordine nella zona dove doveva avvenire. Il 6 settembre denuncia che per disposizione della magistratura gli è stato rifiutato in banca il pagamento di un assegno di 7 milioni. L'8 ottobre i sindaci sardi manifestano a Roma per chiedere la modifica della legge. Il 15 ottobre Tito Melis cerca di ristabilire, attraverso i misteriosi canali della Barbagia, i contatti con i fuorilegge per il pagamento del riscatto. Intanto le vicende legate al sequestro Soffiantini gettano una luce sinistra sull'epilogo del sequestro Melis. L'11 Novembre, alle 18,35, la fine di un incubo.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA Sono andati a registrare tutte le campane delle chiese dell'intero Nuorese, le hanno fatte sentire a Silvia: anche così i carabinieri del Comando provinciale e dei Rossono arrivati ai quattro arresti di ieri, con cui finisce in carcere una parte della banda che ha sequestrato la giovane donna per nove mesi del '97. Silvia ha riconosciuto il suono di «quelle» campane. Ed è così che è stata individuata una delle prigioni in cui è stata tenuta in quei mesi, che lei aveva già descritto agli inquirenti. È un appartamento del rione San Giuseppe, in pieno centro di Nuoro, vicino al palazzo di giustizia. La proprietaria, Grazia Marine, una pensionata di 62 anni che è tra gli arrestati, non si era preoccupata di mettersi qualcosa in testa: si è fatta vedere da Silvia in viso. Così lei ha poi potuto riconoscerla.

Gli altri arrestati, tutti di Orgosolo e tutti pastori, sono il figlio della pensionata, Antonio Maria Marini, 40 anni, detto «Bidone», Pasqualino Rubanu, 28 anni, con precedenti, e Andrea Nieddu, di 23 anni. Sugli

elementi a loro carico, però, non sono stati forniti particolari. «Per non compromettere gli sviluppi delle indagini», hanno spiegato gli inquirenti. Infatti, il gruppo dei sequestratori dovrebbe essere composto di almeno altre otto persone. E ieri le perquisizioni sono state decine, sia a Orgosolo sia in altre zone del Nuorese.

Le indagini erano partite, come ha spiegato il colonnello Quarta, subito dopo il sequestro. Grazia Marine, hanno spiegato gli inquirenti, è la sorella di Giuseppe, condannato a suo tempo per il sequestro di Pasqualba Rosas, una studentessa di 17 anni rapita a Nuoro con il fidanzato ventuno anni fa, nel novembre del '78, e liberata dopo un conflitto a fuoco nel successivo febbraio. Il figlio di Grazia Marine, che è vedova di tre mariti, ha già conosciuto il carcere: ha scontato 12 dei 17 anni cui era stato condannato per l'omicidio di un compaesano, Pasqualino Rubanu, invece, è nipote di Antonio Pasquale. Un «patriarca» che ora ha ottant'anni ma nella cui casa, solo quattro anni fa, i carabinieri trovarono un vero e proprio arsenale di armi, tra cui un «M15» e



Silvia Melis appena dopo la liberazione

Ansa

SEGUE DALLA PRIMA

#### FORZA E SERENITÀ

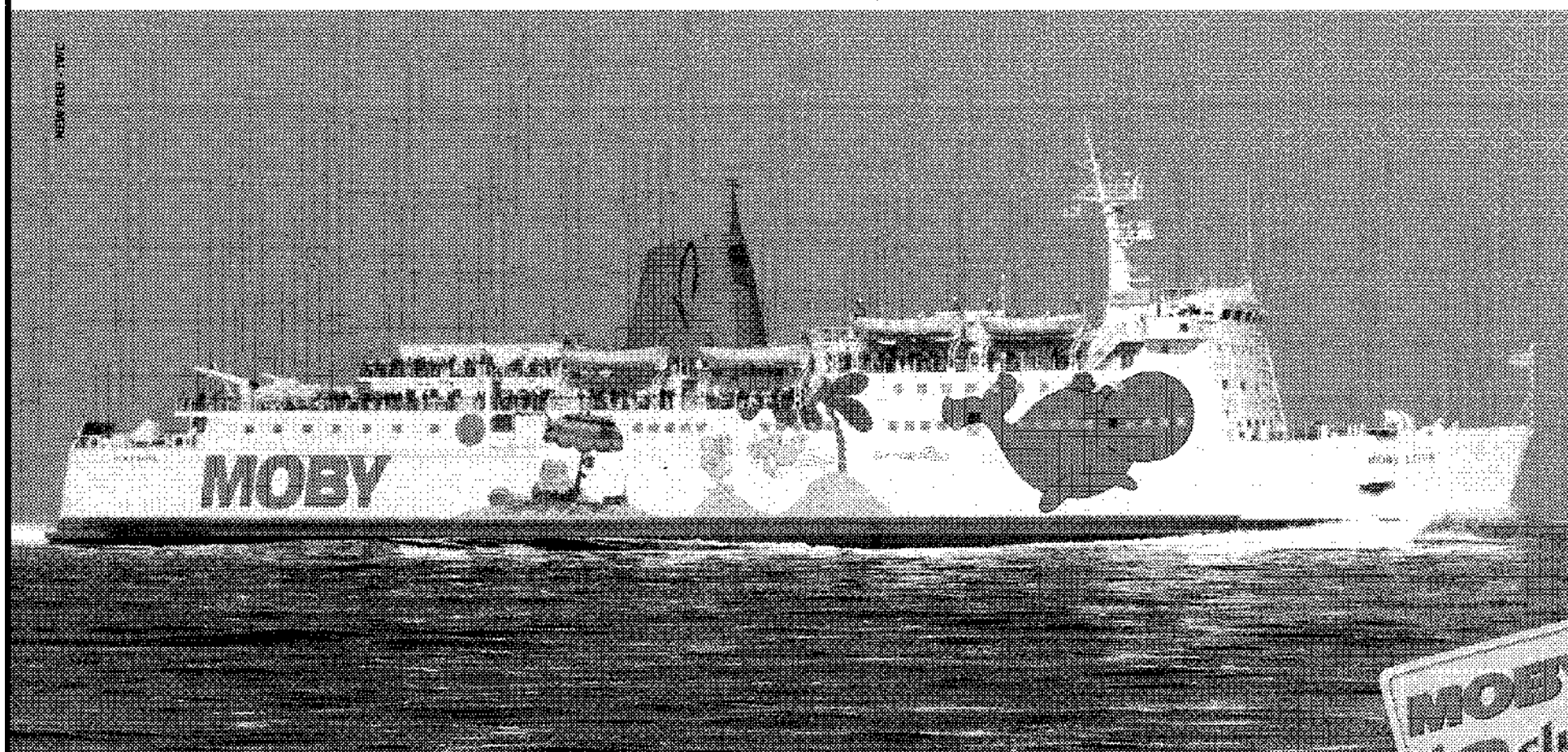
Ora i brigatisti sono tornati in azione, ma ormai è troppo tardi: forse loro non se ne sono accorti, ma in questi anni l'Italia è cambiata, sta continuando a cambiare e non intende in alcun modo fermarsi, neppure dinanzi alla minaccia della violenza terroristica. «Chi può trarre vantaggio - si è chiesta Olga D'Antona - dalla destabilizzazione del nostro Paese? Quale mente delirante alla luce di tutta questa distruzione può aver deciso l'assassinio di un uomo onesto per incitare alla lotta armata? In quale caverna è vissuto per tutti questi anni per non essersi accorto delle profonde trasformazioni e del progresso politico e sociale del nostro Paese?».

Il nostro impegno riformatore è forte delle sue buone ragioni e proprio per questo non teme la critica e il dissenso, anche quelli manifestati nel modo più vivace. Noi sappiamo distinguere e continueremo a distinguere tra le parole e le pallolette. Con le parole, anche le più dure contro di noi, cercheremo sempre il dialogo, il confronto, il colloquio.

Con altrettanta fermezza, noi chiediamo a chi ci critica, a chi dissente, a chi rappresenta un disagio, soprattutto giovanile, che rispetti, di seguirci nella stessa distinzione, condannando insieme a noi, senza nessuna «ma» e nessun «però», ogni forma di violenza. In primo luogo quella di chi usa le pallolette, di chi fa dell'assassinio, tanto feroce quanto vigliacco, una disperata e inutile forma di lotta politica.

WALTER VELTRONI

## SARDEGNA • CORSICA • ELBA



Sardegna, Corsica, Elba: con Moby Lines raggiungere la meta delle vostre vacanze è sempre più facile e ancora più conveniente. Inoltre, al servizio confortevole e puntuale e alle tariffe imbattibili, Moby Lines aggiunge un ulteriore vantaggio: la tessera Moby Club, grazie alla quale "più viaggi, più ti conviene".

# Moby, una balena per amico

SARDEGNA  
da L.260.000

SARDEGNA via CORSICA  
da L.225.000

CORSICA  
da L.205.000

ISOLA D'ELBA  
da L.49.000

Andata/Ritorno per due persone + auto

una persona + auto per tratta

TARIFFE AL NETTO DI TASSE PORTUALI

MOBY... ON LINE SU INTERNET <http://www.mobyline.it>

NELLE MIGLIORI AGENZIE DI VIAGGIO  
**MOBY Lines**  
Pensate a Divertirvi

